

## Le Arti nella storia

*Elisa Giovanatti*

### *GOOD VIBRATIONS* GENESI DI UNA SINFONIA TASCABILE

*Se dovessi eleggere un genio vivente  
del pop direi Brian Wilson  
(George Martin, produttore dei Beatles)*



**Brian Wilson**

#### *Dal surf alle prime sperimentazioni*

È innegabile che i **Beach Boys** abbiano costruito, nei primi anni Sessanta, un immaginario della California che dura ancora oggi: ogni volta che si ascolta una loro canzone, anche in una giornata d'inverno, la mente vola all'estate californiana, tra surf, spiagge, ragazze e corse in macchina. Nati nel 1961, giovanissimi, dall'unione dei fratelli Wilson (Brian, Dennis e Carl) col cugino Mike Love e l'amico Al Jardine, in effetti i Beach Boys all'inizio fanno musica per divertirsi e divertire. Con uno stile caratterizzato da brillanti armonie vocali, ritmi trascinati e melodie contagiose, ottengono

ben presto enorme successo: la loro musica è una cartolina della California e propone un sogno che sembra alla portata di tutti.

Eppure, subito dopo i primi album, cominciano a spuntare qua e là pezzi dalle istanze più intimiste. A ben guardare, in realtà, fin da subito il vero segreto del loro successo sta forse nell'insinuarsi, nella loro celebrazione di un'estate eterna, di una tenue malinconia, nell'oscillare tra sogno e disincanto, come se si percepisse il fantasma della fine di tanta spensieratezza (e così in effetti avvenne). **Brian Wilson, fulcro creativo e compositivo della band, vero genio ed enfant prodige della musica, intraprende infatti un progressivo allontanamento dalla formula vincente dei primi successi**, per lui troppo scontata, alla ricerca di nuove affascinanti sperimentazioni, che alla lunga provocheranno la rottura con l'etichetta Capitol e con Mike Love, l'anima più commerciale del gruppo. Sordo dall'orecchio destro, divertente e giocherellone, ma anche fragile e inquieto, Brian abbandona molto presto (nel '64) l'attività live col resto della band, in seguito ad una grave crisi d'ansia che sarà il primo segno di quei problemi psichici che lo affliggeranno per tutta la vita, e viene lasciato libero di dedicarsi all'attività di composizione e registrazione in studio, con risultati decisivi per il sound del gruppo.

Due sono i fattori che in questa fase colpiscono la sua immaginazione: l'ascolto di *Rubber Soul* dei **Beatles** (privo di riempitivi, ben più di una semplice raccolta di brani, e arricchito dall'utilizzo di strumenti inconsueti per il pop-rock) e l'infatuazione per le tecniche di produzione di **Phil Spector**, che aveva da poco prodotto *Be My Baby* delle Ronettes. Con la tecnica del "wall of sound" Spector aggiunge alla classica strumentazione chitarra-basso-batteria una serie di strumenti tipici della musica orchestrale (ottoni, percussioni, archi e via dicendo), che venivano registrati e poi sovrapposti in un secondo momento, ad ottenere un suono più denso e avvolgente. Wilson frequentava i *Gold Star Studios* di Los Angeles, dove Spector lavorava, e ne studiava le sessioni. Ed è così che cominciò a concepire l'album capolavoro dei Beach Boys, *Pet Sounds*, uno dei lavori più acclamati di ogni tempo dalla critica.

### **Da *Pet Sounds* a *Good Vibrations***

Nel 1965 un Brian Wilson ancora ventitreenne, è bene ricordarlo, non si è mai del tutto ripreso dal famigerato **collo nervoso** dell'anno precedente, e anzi attraversa un periodo di profonda crisi durante il quale comincia anche a fare uso di droghe. Il suo talento resta tuttavia cristallino, molto più di quanto la produzione musicale dei Beach Boys dei primi anni lasci intuire, **e il suo lavoro di produzione diventa sempre più minuzioso e maniacale**. In un'attività frenetica, sforna in quell'anno tre album che cominciano ad allontanarsi dal surf-rock degli esordi introducendo, e di lì a poco per la verità anticipando, le intuizioni che i Beatles stavano portando avanti nel modo di concepire e presentare le canzoni. È, quello coi Beatles (e McCartney in particolare), un rapporto di reciproca ispirazione e ammirazione, una sfida creativa affascinante, che gli inglesi vivono positivamente, mentre per Wilson, sempre più schiacciato da ansia e depressione, sarà motivo di insopportabile pressione.

*The Beach Boys Today!*, *Summer Days (and Summer Nights!)* e *Beach Boys Party*, i tre lavori del '65, sono i testimoni di una metamorfosi in atto: propongono a tratti **sonorità più intimiste, meditative, avvolte in arrangiamenti che hanno ormai la complessità di una partitura** per orchestra; l'incanto fiabesco degli esordi è sempre più disturbato dagli espedienti più vari (suoni in bassa fedeltà, digressioni burlesche...); sono anche gli album in cui si annoverano gli ultimi

impieghi da parte di Brian dei Beach Boys come musicisti da studio: per rendere al meglio la complessità delle sue idee è ormai solito impiegare i migliori sessionmen di Los Angeles, vale a dire gli stessi di Phil Spector. E il fatto che *Barbara Ann* (da *Beach Boys Party*), rivisitazione di un pezzo dei Regents, guadagni immediatamente uno strepitoso successo non è per Brian Wilson motivo di orgoglio.

Così, mentre gli altri partono per il tour in Giappone, Brian si chiude in studio per concepire ***Pet Sounds*** (1966), album capolavoro, ambiziosissimo, un momento cruciale per la storia della musica pop. Coadiuvato dal paroliere Tony Asher, Wilson dà alla luce infatti un lavoro che stupisce su moltissimi fronti, che qui possiamo solamente accennare non essendo questo il centro dell'articolo: gli impasti vocali sono preziosissimi, grazie a stratificazioni ed armonie di una complessità fino a quel momento mai raggiunta; il disco sviluppa una sorta di percorso narrativo (non si tratta più di brani a sé stanti), la formazione di un adolescente, le sue amicizie, gli amori, le ricerche spirituali; Wilson utilizza una vastissima gamma di strumenti inconsueti: violini, viola, violoncello, contrabbasso, oboe, corni, sassofoni, theremin, clavicembalo, vibrafono, percussioni di ogni genere e molto altro, al servizio di una tavolozza sonora straordinaria e di arrangiamenti avveniristici per l'epoca (*Pet Sounds*, insieme a *Good Vibrations*, sarà fonte diretta di ispirazione per il *Sgt. Pepper* dei Beatles); l'utilizzo inedito del basso, che costruisce veri e propri contrappunti piuttosto che accompagnare la melodia; **lo studio di registrazione viene usato in un modo mai immaginato fino ad allora, diventando esso stesso uno strumento** al pari di quelli sopra citati (lo vedremo benissimo con *Good Vibrations*).

Tornati dal tour giapponese, i Beach Boys si ritrovano a registrare qualcosa di completamente diverso rispetto alla produzione precedente, non senza qualche malumore. Disco particolarmente bizzarro per l'epoca, *Pet Sounds* ottiene buoni risultati ma inferiori alle aspettative in termini di vendite (e fu apprezzato più in Inghilterra che negli Stati Uniti), anche per la scarsa promozione da parte della Capitol, mentre la sua grandezza fu subito riconosciuta dai critici. La **transizione da musica d'intrattenimento a musica come forma d'arte**, infatti, era ormai completata.

### ***Good Vibrations: una piccola sinfonia***

Dalla scaletta di *Pet Sounds*, che comprende brani come *Wouldn't It Be Nice*, *Sloop John B.* e la meravigliosa *God Only Knows* (tanto amata da McCartney), resta escluso un pezzo che secondo Brian Wilson richiede ulteriore lavoro: ***Good Vibrations***. Quattro diversi studi di registrazione, 90 ore complessive registrate, oltre 50 mila dollari spesi, sono quanto ci è voluto per creare un capolavoro di 3 minuti e 35 secondi, vero e proprio punto di svolta per la musica pop-rock. **Il tratto più incredibile di questo brano è forse l'aver unito caratteristiche d'avanguardia ad un incredibile successo di pubblico.** Se da un lato torna la melodia immediata, diretta (Brian Wilson è stato tra i più formidabili melodisti di sempre), dall'altro *Good Vibrations* si presenta con una **forma che toglie all'ascoltatore qualsiasi punto di riferimento**, lasciandolo disorientato tra i continui cambi di tempo che lo rendono tra l'altro un brano assolutamente non ballabile.

Tanto per cominciare **la struttura rompe le regole, è complessa**, lontanissima dal classico A B A B di tutte le canzoni dell'epoca (e di oggi?): con un A B A B C D B E si va molto al di là della classica alternanza strofa-ritornello, che al massimo prevede qualche volta un breve ponte; il materiale nuovo introdotto in questo brano (C, D, E) è davvero moltissimo, e come se non bastasse è quasi

# e-Storia

semplicemente giustapposto al materiale precedente, senza veri e propri collegamenti musicali, con **passaggi drastici tra una sezione e l'altra**. Pur essendo racchiusa in poco più di 3 minuti, *Good Vibrations* espande la forma-canzone per trasformarla in una piccola sinfonia

Si va, in effetti, verso una **destrutturazione della canzone**, senza tuttavia impedirne uno straordinario successo di pubblico. *Good Vibrations* sembra una lista di geniali e coloratissimi suoni incollati l'un l'altro, ed è proprio il **collage** zappiano – più del “wall of sound” spectoriano – uno dei suoi punti di riferimento, anche materialmente: “*Ero nello studio e vidi il nastro nella versione finale* – testimonia Rick Henn, leader dei Sunrays e amico dei fratelli Wilson – *Non ho mai visto una cosa del genere! Era tutto pieno di pezzi tagliati e incollati. Ci saranno stati 50-60 tagli visibili!*”. Brian sapeva esattamente che tipo di suono voleva ottenere punto per punto e lo otteneva registrando **frammenti di musica**, a piccoli pezzettini, con musicisti e strumenti diversi, con tagli e sovraincisioni, per poi ricucire tutto insieme. Era un'idea rivoluzionaria del fare dischi.

**Come se non bastasse, *Good Vibrations* entra nella storia per aver introdotto l'elettronica nel pop.** Si parla solitamente di theremin, associandolo a quel particolare suono che si sente sullo



The Beach Boys

sfondo nel corso del brano, ma non è del tutto corretto: il theremin è uno strumento difficile da suonare, perché difficile è ottenere un suono pulito e stabile (durante l'esecuzione non viene toccato, ma si manipolano le onde sonore che lo circondano); a Brian serviva qualcosa di più costante e preciso e lo trova nello strumento costruito da Paul Tanner, che porta il suo stesso nome: è questo lo strumento che si sente in *Good Vibrations*, suonato dallo stesso Tanner. E chissà se il testo (scritto da Tony Asher ma poi ri-scritto da Mike Love), che parla proprio di vibrazioni (quelle positive, ispirate dalla donna di cui è innamorato), non abbia in qualche modo ispirato l'impiego di questo strumento,

## *Il successo e la caduta*

*Good Vibrations* esce nell'ottobre del 1966, Brian Wilson ha 24 anni e **riesce nel miracolo di tradurre un approccio sperimentale e complesso in un linguaggio di immediata comprensione**: il successo è enorme, il brano raggiunge il numero 1 in classifica e vende milioni di copie. Si tratta però dell'ultima hit numero 1 scritta da Brian, che vuole salire ulteriormente di livello ma purtroppo crolla sotto il peso schiacciante dei suoi problemi di salute mentale. Si mette infatti al lavoro su *Smile*, il successivo album che avrebbe dovuto includere anche la stessa *Good Vibrations*, un album che tuttavia non uscirà mai, ed è forse l'album fantasma più noto della storia del pop-rock, per quello che avrebbe potuto essere, per quello che prometteva. Brian si scontra infatti con gli altri membri del gruppo, senza riuscire ad ottenere il sostegno di Mike Love, fortemente contrario al progetto. Il suo equilibrio psichico è intanto sempre più instabile, si moltiplicano gli episodi preoccupanti. Un altro colpo lo sferra *Strawberry Fields Forever* dei Beatles, uscita come singolo nei primi mesi del '67: Brian la ascolta per caso in macchina insieme all'amico Michael Vosse ed è costretto ad accostare. “*Sono arrivati prima loro*”, questo il suo commento.



# e-Storia

Il 6 maggio 1968 viene dato l'annuncio: il nuovo, straordinario album dei Beach Boys non uscirà; Brian Wilson ha distrutto molti dei nastri registrati. Ma quella di *Smile* è un'altra, lunga storia. Cominciano per Brian decenni drammatici, fatti di vertiginose cadute e qualche altro successo coi Beach Boys, ma fatti soprattutto di malattia. Nel 2004 (!) sarà però proprio il completamento di *Smile* (in qualche modo, magari distante dalle idee originali) a liberare Brian Wilson da un macigno. E proprio negli anni 2000 Brian è poi autore di dischi di ottimo livello, con una rinascita artistica accolta con grandissimo affetto da parte del pubblico.

[https://www.youtube.com/watch?v=Eab\\_beh07HU](https://www.youtube.com/watch?v=Eab_beh07HU)

*I, I love the colourful clothes she wears  
And the way the sunlight plays upon her hair  
I hear the sound of a gentle word  
On the wind that lifts her perfume through the air*

**A**

*I'm pickin' up good vibrations  
She's giving me the excitations (oom bop bop)  
I'm pickin' up good vibrations (good vibrations, oom bop bop)  
She's giving me the excitations (excitations, oom bop bop)  
I'm pickin' up good vibrations (oom bop bop)  
She's giving me the excitations (excitations, oom bop bop)  
I'm pickin' up good vibrations (oom bop bop)  
She's giving me the excitations (excitations)*

**B**

*Close my eyes, she's somehow closer now  
Softly smile, I know she must be kind  
When I look in her eyes  
She goes with me to a blossom world*

**A**

*I'm pickin' up good vibrations  
She's giving me excitations (oom bop bop)  
I'm pickin' up good vibrations (good vibrations, oom bop bop)  
She's giving me excitations (excitations, oom bop bop)  
Good, good, good, good vibrations (oom bop bop)  
She's giving me excitations (excitations, oom bop bop)  
Good, good, good, good vibrations (oom bop bop)  
She's giving me excitations (excitations)*

**B**

# e-Storia

Ah, ah, my my, what elation  
I don't know where but she sends me there  
Oh, my my, what a sensation  
Oh, my my, what elation  
Oh, my my, what

**C**

*Gotta keep those lovin' good vibrations a-happenin' with her  
Gotta keep those lovin' good vibrations a-happenin' with her  
Gotta keep those lovin' good vibrations a-happenin'*

**D**

*Good, good, good, good vibrations (oom bop bop)  
She's giving me the excitations (excitations, oom bop bop)  
I'm pickin' up good vibrations*

**B**

Na na na na na, na na na  
Na na na na na, na na na (bop bop-bop-bop-bop, bop)  
Do do do do do, do do do (bop bop-bop-bop-bop, bop)  
Do do do do do, do do do (bop bop-bop-bop-bop, bop)

**E**

